

**Il confronto**  
**Appendino-Raggi**  
**le cinque differenze**

Mario Ajello

**Q**uando dirà, Virginia Raggi, una frase come quella detta dalla sindaca di Torino, Chiara Appendino? *A pag. 11*

# Il ring Appendino-Raggi stesso ruolo, stili opposti

►Le parole dei due sindaci Cinquestelle raccontano la differenza degli approcci ►Chiara: «Condivisione e niente bazooka» Virginia: «Decide Grillo, Renzi vergognoso»

**Q**uando dirà, Virginia Raggi, una frase così: «Pesa su di me il cliché dei 5 stelle ma credo che il senso delle istituzioni vada al di là dell'appartenenza partitica»? Questa frase l'ha detta la sua collega sindaco di Torino, Chiara Appendino. Che al momento sembra più avanti, rispetto alla Raggi, nella consapevolezza del ruolo che è stata chiamata a svolgere e nell'attitudine concretista che di quel ruolo dovrebbe essere la caratteristica principale ed è quella maggiormente richiesta dai cittadini. Sono due tipi diversi Virginia e Chiara. L'una insiste sul format della barricata. L'altra mostra la tendenza al dialogo con i soggetti politici, sociali, economici della sua città che la rende una grillina atipica e di tipo moderato. Ciò ha messo Appendino in una posizio-

ne che Raggi non può vantare: Grillo, considerandola un buon marchio, non fa che abbracciarla (mentre evita accuratamente qualsiasi foto opportunity con Raggi) e Renzi come dimostra la recente visita a Torino ha stabilito con lei un buon rapporto istituzionale, mentre tra il sindaco della Capitale e il premier vige assoluta incomunicabilità, mista a vicendevoli scambi di astio. Ecco comunque, qui di seguito, una piccola guida attraverso le loro parole alla differenza tra le due sindache. Una anche detta Chiappendino, per il solido rapporto stabilito con il presidente del Piemonte, Chiamparino e l'altra che per ora, giocando col cognome di Zingaraggi, non potrebbe essere soprannominata Zingaraggi.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Qui Torino**

«Grillo? Torino è più importante del Movimento 5 Stelle. Pesa il cliché grillino, ma io non mi presento mica con il bazooka. Ho un altro ruolo, rappresento tutti. Mi sono presa un impegno etico con i cittadini e lascerei la carica soltanto se mi accorgessi di aver tradito quel patto pubblico».

**1**  
**Rapporto con la città**

**Qui Roma**

«Io ritengo di essere autonoma. Ma abbiamo firmato il codice di comportamento per i candidati di Roma pubblicato sul blog di Beppe Grillo. E' il garante che ci aiuta a rispettare i nostri principi. Se Grillo mi chiedesse di dimettermi, lo farei».



«L'incontro con Renzi a Torino è stato all'insegna di una grande cortesia istituzionale. Abbiamo parlato di infrastrutture, free tax area, rilancio della città. Con il premier e con Chiamparino ci siamo messi al lavoro su un Patto per Torino sul modello del Patto per Milano».

**2**

## Dialogo con il governo

«Il No al referendum sarà la fine di Renzi. Noi dopo aver preso Roma ci prenderemo l'Italia. Renzi è quello che in maniera vergognosa finge di essere un rottamatore e invece stringe accordi e fa le leggi con Berlusconi e con Verdini, quelli sono i suoi amici e i suoi soci».

«Oggi è il giorno del mio insediamento da sindaca e vi presento i nomi della giunta che già in campagna elettorale avevo annunciato. Lavoreremo insieme ricordandoci quel che diceva il poeta John Donne: nessun uomo è un'isola».

**3**

## Rapidità dell'azione

«Stiamo lavorando alla formazione della giunta ma non ho la bacchetta magica. L'assessore al Bilancio si è dimesso. Poi abbiamo scelto De Dominicis ma è venuto meno il rapporto fiduciario. A breve nomineremo tutti gli assessori. Stiamo esaminando diversi curricula».

«Molti si aspettavano un cambiamento immediato ma ci vorrà tempo. Registro però una forte apertura di credito da parte di tante forze vive della città di Torino e scorgo una grande attesa nei nostri confronti. Serve un lavoro di ricucitura e di dialogo».

**4**

## Aperture e diktat

«Molti sono contro di noi perché si sentono minacciati e hanno paura. Ma noi non siamo spaventati da loro e dal Pd che ha creato il sistema di Mafia Capitale. Andiamo avanti uniti e determinati. Tutti questi poteri che cercano di metterci i bastoni tra le ruote noi li sfidiamo».

«I miei gusti letterari sono svariati. Mi ispiro a Gianfrancesco Bellezza, grande sindaco di Torino che restò in città mentre impazzava la peste del 1630 e ad Adriano Olivetti che diceva: un sogno sembra un sogno fino a quando non si comincia da qualche parte. Solo allora diventa un proposito concreto».

**5**

## Culture di riferimento

«Mi sono sentita molto intellettualmente stimolata da Hermann Hesse e poi da Cesare Pavese e da Oriana Fallaci. Ultimamente ho letto il volume "E io pago" di Laura Maragnani e Daniele Frongia (ndr, vice-sindaco al Campidoglio). Parla del disastro di Roma, degli sprechi, delle cose sbagliate. Interessante».